

LA NAZIONE Umbria

Mercoledì 21 marzo 1979

Redazioni: PERUGIA, piazza della Repubblica 63 (telefono 65.343, notturni 23.916 e 25.831, SPE 8.025) — TERNI, piazza Soiferino 11 (telefoni 405.151 - 408.191, notturni: 53.649 - 53.650 - 52.276) — Uffici di corrispondenza: CITTA' DI CASTELLO, piazza dell'Incontro n. 1 - telefono 833.873 — FOLIGNO, corso Cavour numero 8 - telefono 53.838 — SPOLETO, via Don Minzoni n. 1 - telefono 24.150
PUBBLICITA': Società Pubblicità Editoriale SpA, Perugia, p.zza della Repubblica 63, tel. 28.025. Tariffe a modulo di ca. mm. 42x43: Comm. fer. L. 14.500, sab. L. 19.000, fest. L. 23.500; Pubbl. polit. e elett. aum. 20%; Ric. Collab.: fer. L. 19.500, sab. L. 23.500, dom. L. 27.000. Tariffe a mm.: Note cron. e redaz.: fer. L. 600, fest. L. 720; Finanz. e Leg., Appalti, Sent.: fer. L. 900, fest. L. 1.100 + Iva 14%. Necrol. L. 16.000 1/2 mod., con foto L. 24.000 (Iva compr.). In prima pagina tariffa doppia

DOPO LA SPARIZIONE DELLA MADONNA DEL MELOGRANO

Otto (e clamorosi) i furti d'opere d'arte compiuti in Umbria nell'ultimo decennio

Il dato non tiene conto dello stillicidio di sottrazioni di opere minori - Nessun recupero è stato operato - Oltre alla difesa passiva (sistemi d'allarme) è necessaria una forma di « protezione attiva » che tenda a scoprire i mandanti - Intervista col soprintendente prof. Francesco Santi

Ancora un furto clamoroso, ancora una sottrazione penosa (al pari delle altre precedenti) che viene ad intaccare in maniera sensibile il nostro patrimonio artistico. Stavolta è stato il turno — la notizia è dell'altro ieri — della Madonna del Melograno ospitata nella Pinacoteca di Gubbio e rubata in maniera rocambolesca da ladri-alpinisti che scendono il sesto grado delle pareti del palazzo dei Consoli con una robusta corda, tra segnali d'allarme disattivi o guasti da qualche tempo. Si tratta di opera cui gli esperti annettono singolare importanza per il riscontrabile ed evidente grado di raffinatezza, per la sapiente dosatura tra una linea che descrive e corre veloce a rappresentare la forma gentile ed il colore collocato con graduata, sintomatica conoscenza delle trasparenze atmosferiche.

dizione uariato

a - L'apertura a successiva

Se si facesse, infatti, un concorso per titoli fra i vari antiquari italiani (sembra ce ne siano 1500) ebbene, la partecipazione alla mostra di Todi farebbe avanzare di molto nella graduatoria. E questo perché è risaputo che a Todi si fa una severa e inflessibile selezione da parte di una speciale commissione di esperti che garantiscono, in tal modo, pubblico, espositori e acquirenti dell'autenticità di ogni pezzo.

E con i tempi che corrono e con il vento che tira non è certamente poca cosa.

DEL PATRONO

la fiaccola dal Papa

In piazza San Benedetto presentazione del corteo storico, come descritto dagli antichi statuti nursini e offerta del « pallio ». Alle ore 11,15 nella basilica di San Benedetto solenne concelebrazione eucaristica, presente il cardinale Felici. Nel pomeriggio manifestazioni folkloristiche e concerto bandistico. Alle 18 conclusione della manifestazione con la processione con il reliquario di San Benedetto.

Trattorista

muore a Todi

in un tamponamento

Sante Marconi, di sessantatre anni di Pantalla, è morto in un incidente della strada accaduto sulla Tiberina 3-bis nei pressi di Acquasparta. Il Marconi, che era alla guida di un trattore, è stato tamponato da un autocarro; il poveretto è deceduto sul colpo.

Nel momento in cui si è verificato l'incidente nella zona imperversava un violento temporale.

Ezio Marinerò di cinquanta anni, di Parma, era alla guida del suo autocarro, quando, per cause ancora in corso di accertamento tamponava in maniera piuttosto violenta il trattore guidato dal Marconi.

L'autocarro, dopo l'urto, si è ribaltato adagiandosi sulla fiancata destra. Il Marinerò è uscito illeso dal pauroso colpo. Il traffico ha subito un notevole rallentamento per diverse ore: i vigili del fuoco hanno dovuto lavorare a lungo per recuperare il pesante mezzo e liberare quindi la sede stradale.

Sul posto dove è accaduto il pauroso incidente si è subito portata una pattuglia della polizia stradale di Todi che ha effettuato i rilievi del caso. Sono in corso indagini per stabilire le cause che hanno provocato il sinistro, ma pare che la scarsa visibilità (provocata da un violento temporale) sia alla base di tutto.

Un « colpo » eseguito su commissione, è stato detto: e probabilmente il quadro è adesso, fin dalle ore immediatamente successive alla scoperta, lontano. Ma è proprio questo il momento di esaminare con freddo raziocinio la situazione, anziché abbandonarsi a rimpianti e rabbie fini a se stessi ed a « proclami » che lasciano il tempo che trovano. Fare in modo, insomma, che episodi del genere non sconvolgano la ripetersi con sconcertante puntualità, in uno stillicidio costante e ripetuto. La difesa contro i ladri va fatta dunque con l'utilizzare intelligentemente gli impianti di protezione. Ed a nulla possono e debbono servire scuse puerili del mancato funzionamento dei segnali di avviso, perché qui si tratta di beni preziosi della comunità che tali è necessario restino, oltre l'inettitudine del singolo.

L'azione di prevenzione è importante, basilare. Il vero punto di partenza per un esatto godimento del bene culturale; anche se risulta alla fine impossibile trasformare ambienti e luoghi in caserforti blindati o bunker inaccessibili, dotati di ritrovati sottilmente sofisticati per scongiurare totalmente intenzioni e mire dei malintenzionati.

A questo tipo di tutela quindi va aggiunta quella cosiddetta attiva, pure nei confronti dei mandanti. Che esistono chiaramente, come la luce del sole.

Se ne parla, appunto, con il soprintendente alle gallerie ed ai monumenti dell'Umbria, professor Francesco Santi, insignito e conosciuto storico dell'arte. « In genere s'afferma che la nostra regione sia tra le più colpite da questo flagello nazionale, afferma. Ma la triste graduatoria non ci vede ancora ai primi posti, perlomeno non nella maniera mostruosa della Toscana, del Lazio, del Piemonte, della Lombardia e della Campania che detengono senza dubbio le prime posizioni.

E' innegabile però come dal 1970 in poi i furti si siano moltiplicati in Umbria, in una sorta di grafico che non registra purtroppo fasi di « calo ». A parte lo stillicidio continuo di oggetti minori, candelabri, tele secondarie, paramenti sacri, addobbi, fregi, mobili, la storia incresciosa dei furti in Umbria si può compendiare in otto episodi di particolare gravità. Si inizia dalla notte tra il 5 ed il 6 agosto del '70, quando a Spello i « soliti ignoti » fanno volatilizzare nel buio un celebre Polittico trecentesco in parte ridipinto dal Pinturicchio. Un pezzo unico per lo straordinario frangente di un famoso pittore che restaura ed agisce su un tessuto artistico di oltre un secolo prima.

Sempre nello stesso anno, il 3 ottobre, ad Arrone di Terni compare un Trittico con predella, datato 1487 di un raro anonimo con influenze singolari di varie scuole.

E poi la volta nell'agosto dell'anno dopo del Trittico di Preci eseguito da un raffinatissimo artista quattrocentesco gravitante nell'orbita dello stile e della temperie fiorentina. Per colmo di jattura, il dipinto era stato meticolosamente restaurato poco prima per intervento della stessa Soprintendenza e restituito nella sua integralità alla visione. Invano il professor Santi propose di collocarlo nella Galleria nazionale o nella Pinacoteca di Foligno: furono, allora, parole al vento con le conseguenze che son seguite.

Seguitando: nel '73 scomparire una Madonna lignea policromata del '300 a Piedipaterno sul Nera, poi nel '74 (proprio agli inizi) una bellissima croce d'argento processionale del Rinascimento ad Otricoli, cui segue sempre nel medesimo luogo il furto di una Madonna su tavola, particolarmente importante per essere, il suo autore, il tramite instabile di correnti umbro-laziali del Duecento.

L'elenco, gravoso anche per il cronista, prosegue con le Pale di Foligno. Qui, proprio cinque anni or sono, furono asportati con grande destrezza i due sportelli del Trecento recanti storie della vita di Cristo che chiudevano, come una teca, una statua lignea colorata. Un evento artistico di indiscutibile risalto, cui il professor Santi era legato sentimentalmente (se così possa dirsi) per averlo egli stesso restaurato e



Il Palazzo dei Consoli a Gubbio: il ladro si è calato da una delle finestre

pubblicato nel bollettino delle arti. Era, oltretutto, l'unico esempio rimasto tra di noi di questo particolare tipo di struttura in cui una scultura è chiusa, sul prospetto, da ante dipinte. Anche in tale caso la Soprintendenza, a scanso di quello che poi è divenuto realtà, suggerì di trasferire la testimonianza altrove, facendo, ad esempio, il nome della Castellina di Norcia, dove sarebbe stata al riparo, certamente più al sicuro.

Ma il consiglio non venne seguito: probabilmente per l'affetto, spesso confinante con la venerazione, che gli abitanti d'ogni posto hanno verso queste opere che considerano proprie. Ma si tratta di emotività che sovente vengono pagate a caro prezzo da tutti.

La lista, si stava per dimenticare, si completa con il doloroso avvenimento eugubino, con la « caduta » nel nulla della tavola una volta attribuita a Filippo Lippi, poi correttamente spostata, quale esecuzione, alla mano di Pierfrancesco Fiorentino o del cosiddetto « pseudo-fiorentino », il cui stile si ritrova in un presepio conser-

vato a Berlino. Cosa fare a questo punto? Tutto e niente: comunque non solo a parole.

Dal 1973 i musei locali sono passati sotto la competenza della regione, che quindi è invitata ad agire ed a prendere una posizione molto franca.

E la Soprintendenza, dal suo canto, non può seguire ad occuparsi dei lavori di ordinaria manutenzione che spettano ai depositari. Il segnale d'allarme, per ricadere in una questione di attualità, va conservato in perfetta efficienza così come il tetto di un ipotetico edificio restaurato e, magari, sconnesso da inverni particolarmente crudi ed inclementi. A parte motivazioni di carattere affettivo, poi, occorre una vigilanza stretta da parte dei paesi che si tengono cari capolavori di loro « proprietà ». In alcuni casi rubare è gioco facile, reso ancora più comodo da situazioni obbiettive, di fatto. Le imprese ladresche hanno, nella quasi totalità, dei committenti. Da individuare e da colpire senza indugio. Perché in Umbria — il dato è sconcertante — niente di

quanto è sparito è stato ritrovato.

A meno di non citare il caso, non inventato ma autentico, di un signore di Chiusi che ebbe qualche tempo fa la casa svaligiata. Sparirono mobili del Settecento, gradevoli ed armonici, di buon valore. Denuncia, indagini, risultati nulli. Però dopo alcuni mesi lo stesso derubato visitando una mostra antiquaria sbarrò gli occhi ed imbancò in vollo dalla sorpresa di ritrovare i suoi oggetti ben lustrati ed esposti in uno stand. La questione giuridica è ancora in piedi: l'esperto ha dimostrato di aver acquistato in buona fede. Ed il malcapitato per riavere il proprio dovrà forse pagare quanto era già suo.

Col.

Rubata una Madonna nei pressi di Boneggio

Ignoti hanno rubato la Madonna del Buon Consiglio di Boneggio, un bassorilievo in maioliche, datato 1875.

L'opera era sistemata all'interno di una nicchia in muratura, alta circa tre metri, posta in aperta campagna, lungo la strada comunale che collega Boneggio con la statale Marsicanese.

Il furto è stato denunciato ai carabinieri di Castel del Piano da don Remo Tomassini, il quale ha ricordato come questa Madonna venisse venerata dai parrochiani che nelle principali solennità religiose la raggiungevano in processione.

La Madonna del Buon Consiglio di Boneggio fu meta anche di alcune visite di pietà di papa Leone XIII, quando il cardinale Gioacchino Pecci era vescovo di Perugia.

Il parroco di Boneggio confida che le ricerche avviate dai carabinieri possano condurre quanto prima al recupero della venerata immagine; ci ha pregato, poi, di rivolgere un appello a chi possedesse una foto della maiolica di fargliela pervenire, in maniera da poter agevolare in tal modo le indagini dei carabinieri.

Il furto era stato scoperto domenica mattina da Silvano Ricci che abita nelle immediate vicinanze.

Commissione d'inchiesta

La conferenza stampa del sindaco Panfili - Deve essere accertato perché fu disinserito il sistema d'allarme - Indagini: siamo al punto di partenza

Da ieri quindi il patrimonio pittorico eugubino ha perso una delle sue componenti forse più preziose; quella « Madonna del melograno » trafugata dal Palazzo dei Consoli dai ladri con una impresa agevolata da fattori incredibili e portata a termine con una tecnica alpinistica. Non ci sono novità di rilievo, rispetto a quelle notate all'atto della scoperta, circa le modalità con le quali il furto è stato consumato.

I ladri si sono fatti rinchiudere all'interno della pinacoteca nascondendosi, con ogni probabilità, nel terrazzino ricavato nella grande finestra della sala n. 4 che contiene opere del 6-700, sfuggendo al controllo serale effettuato dal custode Fumaria.

Una volta rimasti soli hanno potuto operare con assoluta tranquillità; è stata così staccata dal muro la « Madonna del melograno » pittura su legno incorniciata delle dimensioni di cm. 66x45 datata 1444 ed attribuita in un primo tempo a Filippo Lippi e soltanto successivamente, a seguito di ulteriori studi, alla scuola del grande maestro che con ogni probabilità a Pier Francesco Fiorentino, un artista particolarmente attivo nella prima metà del quattrocento.

La composizione pittorica, che prende il nome dal melograno aperto, ai piedi di Gesù Bambino, era indubbiamente uno dei pezzi più pregiati di una collezione che pure vanta espressioni famose quali, tanto per fare un esempio, le « tavole eugubine » (terzo secolo a.C.), oltre naturalmente ad altre opere di varie dimensioni e di diverse epoche.

Il fatto che sia stata rubata soltanto la pittura attribuita ai Fiorentini, avvalorando l'ipotesi che il furto sia avvenuto su commissione. Dopo averla staccata dalla grappa che la sor-

regge al muro, la Madonna del melograno è stata calata attraverso una fune al complice in attesa in via dei Consoli; compiuto il colpo il ladro, dopo avere fissato la corda ad una staffa esterna, si è calato da una altezza di circa venticinque metri scendendo dalla finestra al secondo piano del palazzo dei Consoli al piano stradale della sottostante via omonima.

Questi dati confermati dal sindaco nella conferenza stampa tenuta ieri nel corso di un incontro che ha avuto i momenti più interessanti quando l'ingegner Panfili ha parlato del sistema di allarme installato nel 1976 e collaudato nel dicembre del 1977.

Incredibile ma vero: il sistema di allarme a microonde in grado di rilevare qualsiasi spostamento all'interno della sala era disinserito da alcuni mesi.

« L'impianto non era inserito da diverso tempo in quanto si diceva non funzionante. Di questo erano state avvertite la segreteria comunale, l'ufficio tecnico e l'ufficio economico. Nè gli assessori, nè la giunta erano informati di questo mancato inserimento dell'impianto di allarme ».

E' questo il punto più controverso e clamoroso della vicenda; da più parti si è sostenuto che il sistema aveva un funzionamento difettoso, ma questa valutazione è crollata nel momento in cui, nel tardo pomeriggio di lunedì, è stata effettuata una verifica dai tecnici che avevano montato l'impianto presenti il sindaco, il vice sindaco, funzionari dell'ufficio tecnico. Il sistema di allarme, ha detto l'ingegner Panfili « ha funzionato perfettamente in tutti i reparti, in ogni momento, ed in tutte le sale ».

Per chi e da chi è stato disattivato? Possono avere influito sulla decisione le condi-

zioni e le caratteristiche del palazzo che non sarebbero le più idonee ad assicurare un perfetto funzionamento dell'impianto stesso?

Per rispondere a questi interrogativi si è arrivati alla costituzione della commissione di inchiesta (assessori Zaccagni e Maria Assunta Pierotti, consiglieri Lanuti, Ambrogio, Baldinelli, Fiorucci, Framelli e Rossi) per appurare eventuali responsabilità o trascuratezze.

Per ora il sindaco, nel corso della conferenza stampa, ha inteso difendere l'operato della amministrazione e della giunta anche in rapporto alle assicurazioni che erano state fornite a proposito di una interpellanza relativa alle precauzioni adottate per la tutela del patrimonio artistico.

Il palazzo dei Consoli era dotato di impianto di allarme; l'impianto di allarme, all'atto della verifica, ha risposto puntualmente dimostrandosi in perfetta efficienza.

In occasione della conferenza stampa inoltre il sindaco ha tessuto l'elogio per il lavoro e l'attaccamento del custode Fumaria, sollevando il problema della inadeguatezza del personale.

Sul fronte delle indagini le notizie sono quanto mai scarse. Effettuati i rilievi, i carabinieri della compagnia di Gubbio, con iniziative coordinate dal capitano Tatta, hanno diffuso la segnalazione del furto e la foto del dipinto rubato in diverse direzioni interessando i vari organi ivi compreso il ministero dei beni culturali.

La ricerca è comunque estremamente difficile per arrivare ad individuare negli oltre centocinquanta visitatori di domenica scorsa, quelli che erano entrati per offendere anziché per ammirare il palazzo dei Consoli e le sue opere.

G. B.